



Città di Castello - CDC-01-PG
Prot. 0032917 16/07/2019
Tit : 2.3
Documento F

Al Sindaco del Comune di Città di Castello
Al Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: Interrogazione linee guida "Affido Familiare"

L'inchiesta denominata "Angeli e Demoni", coordinata dal sostituto procuratore di Reggio Emilia, Valentina Salvi, fa luce su una situazione terrificante, per cui risultano indagati decine di esponenti del mondo politico - tra cui sindaci, amministratori comunali, un avvocato-, sanitario - dirigenti ed operatori - e dell'assistenza sociale operante nella Provincia di Reggio Emilia.

Una indagine tuttora in corso che ha portato allo scoperto risvolti raccapriccianti del lavoro svolto dalla rete dei servizi sociali della Val D'Enza, accusati di aver "redatto false relazioni per allontanare bambini dalle famiglie e collocarli in affido retribuito da amici e conoscenti."

Un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro, per il quale gli indagati sarebbero accusati di frode processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, maltrattamento su minori, lesioni gravissime, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione, peculato d'uso.

I minori, infatti, sarebbero stati sottoposti a veri e propri "lavaggi del cervello" durante le sedute di psicoterapia, suggestionati con l'uso di scosse elettriche, spacciate come "macchinetta dei ricordi", al fine di alterare, in realtà, "lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari".

Il quadro accusatorio, evidenzia che si sarebbero verificati anche due casi di abusi sessuali presso le famiglie affidatarie ed in comunità.

Un'inchiesta, che stride ferocemente con le linee guida dei progetti di affido che pongono il minore al centro del progetto stesso.

È al minore che vanno dedicate attenzione cura e rispetto, con la consapevolezza che l'affido dovrà essere un'occasione importante per il suo futuro e per la sua vita.

Una consapevolezza che deve al contempo tener presente che il "distacco" dalla propria famiglia potrebbe portare sofferenza e disorientamento. Quindi necessario dovrà essere l'accompagnamento, passo dopo passo, seguendo i tempi adeguati del minore attraverso le modalità più adeguate ad acquisire la capacità di comprensione e la consapevolezza della sua situazione.

Inoltre, quando l'affidamento familiare risulta essere l'intervento più appropriato nell'interesse e per la tutela del minore, molta importanza riveste la fase di monitoraggio e controllo, che è affidato ai Servizi sociali, ai quali è attribuita la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento (legge 184/83 così come modificata dalla legge 149/2001 art. 4 comma 3), in collaborazione con quelli sanitari: un progetto che dovrà comunque contenere oltre che gli obiettivi da raggiungere, la durata, anche un programma di aiuto alla famiglia di origine, con possibilità e modalità adeguate per degli incontri tra il minore e la sua famiglia di origine.

Per questi motivi, i sottoscritti consiglieri comunali, interrogano la S.V. al fine di conoscere e portare a conoscenza della nostra comunità, i criteri, le linee guida, le competenze, le figure professionali e quant'altro, risulti coinvolto assieme ai servizi sociali, per la realizzazione del progetto di affido, inteso come strumento ideato per rispondere al bisogno di accoglienza di quei minori che - per diverse ragioni - non possono rimanere nel loro contesto familiare.

Città di Castello, 10/07/2019

Mirko Pescari, Luciano Tavernelli, Vittorio Massetti, Francesca Mencagli, Luciano Domenichini, Massimo Minciotti.